

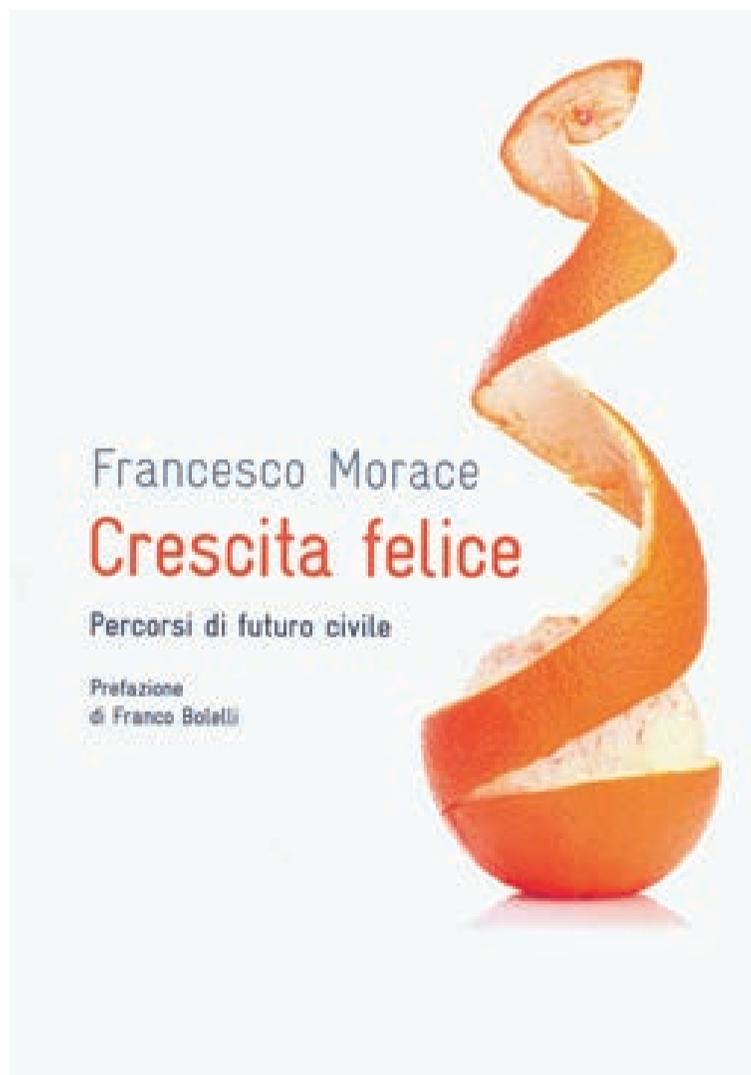


CRESCERE. FELICEMENTE...

L'USCITA, RECENTISSIMA, DEL SUO ULTIMO LIBRO, CRESCITA FELICE – PERCORSI DI FUTURO CIVILE, CI HA DATO L'OCCASIONE PER UNA CHIACCHIERATA CON FRANCESCO MORACE...



Francesco Morace e, sotto, la cover del suo ultimo libro



QUANTI PAESI VISITI OGNI ANNO? IN QUANTI DI QUESTI HAI SENTITO, NEGLI ULTIMI ANNI, IL TERMINE "SPREAD"? E "CRESCITA FELICE"?

Ho una frequentazione ripetuta di Brasile e Corea dove mi reco 3/4 volte all'anno, e della Colombia, degli Stati Uniti, della Francia e della Spagna dove mi capita di essere almeno una volta all'anno.. Non ho mai sentito in nessuno di questi paesi il termine spread, neanche in riunioni di lavoro e business... No, credo che sia la malsana abitudine giornalistica tipica del nostro Paese di creare un tormentone mediatico che compare e scompare a seconda delle vicissitudini politico-economiche che vengono analizzate senza alcuna profondità.



HAI SCRITTO, RECENTEMENTE, IL LIBRO CRESCITA FELICE... QUANTO DI "INTERNAZIONALE" C'È IN QUESTO (BEL) LAVORO?

C'è tutto di internazionale nella visione proposta dal libro e dalla possibilità di una crescita felice. I nuovi paradigmi socio-economici che stiamo elaborando da anni e che costituiscono la base teorica del libro implicano la creazione di un nuovo modello di sviluppo sostenibile, fondato sulla vocazione e il talento individuale ma anche sulla capacità di alimentare la shared economy.



E IN QUANTI "GESTI E PROGETTI ESEMPLARI" (NECESSARI, SECONDO TE, A ROVESCiare VECCHI PARADIGMI ECONOMICI, CULTURALI, LOBBISTICI) TI SEI IMBATTUTO NELLA TUA MOLTEPLICE VESTE DI STUDIOSO COMPORTAMENTALE E VIAGGIATORE CURIOSO?

Mi sono imbattuto in gesti e progetti esemplari, in Italia e all'estero, molto più spesso di quanto si possa immaginare. Il problema è sempre quello di dare ad essi voce e sistematicità. Troppo spesso invece si fondano sulla buona volontà e le buone intenzioni di imprenditori, manager, semplici cittadini. La crescita felice implica invece una capacità di moltiplicare il valore di questi progetti mettendoli in relazione...



NEL TUO LIBRO AFFERMI L'IMPORTANZA DI CONSIDERARE "IL CONSUMO COME UN'OCCASIONE VITALE E FELICE"... DANDO, A MIO PARERE, UN COLPO "TREMENDO" A CHI CONSIDERA IL CONSUMO COME LA "FONTE DI TUTTI I MALI"...

Il consumo rappresenta per tutti un momento felice di espressione, esperienza, sogno. Lo capiscono anche i bambini.. Altra cosa è il consumismo inteso come l'unica possibilità di affermazione nella società. Come spesso avviene per combattere il consumismo si è demonizzato il consumo. Questa posizione da "decrescita" è ottusa, snob e perdente.



ALTRETTANTO IMPORTANTE QUANDO AFFERMI "NON CONFONDERE IL BENE COMUNE CON LA COMUNITÀ"...

Sì, qui pesa la mia formazione sociologica: già Weber chiariva la differenza tra la comunità che impone vincoli di sangue, di suolo, di fede, e la società in cui ciascuno è libero e responsabile di fronte alla legge dello Stato. Alla comunità non si può e non si deve guardare con nostalgia (come canta Jovanotti in Alba: non si può tornare indietro neanche di un minuto...) per non doversi trovare a combattere con realtà devastanti come l'ISIS che segue le regole di una comunità religiosa imbevuta di fanatismo, mentre altra cosa è il bene comune, l'area di condivisione delle società moderne...



E INFINE... UTOPIA O REALTÀ?

Al "principio speranza" di Bloch ho dedicato un altro libro: Cosa è il futuro e rimango convinto che senza una tensione verso un futuro migliore gli uomini non siano uomini. E' l'unica grande differenza con gli altri animali...